

Sms

cellulare
3357872250

FRAMMENTI DI GOVERNO

Già vedo autocompattatori nei pressi di P. Chigi pronti a raccogliere la spazzatura che sverseranno in discarica autorizzata, perché tossico-nociva.

FERRO, GOLESE

IL TEMPO DEL FANGO

Berlusconi vola in Veneto con l'amico Bossi. Non è andato prima per non disturbare, parole sue. I veneti ci credono ancora? A Napoli però non si è fatto vedere e i famosi tre giorni sono diventati tre giorni. Forse ha preferito muoversi nel fango.

MOLGA

AI MUSEI, FINCHÉ CI SONO

Appello agli italiani da un tifoso di calcio: rinunciamo a qualche partita per visitare musei, cartelli, gallerie, siti archeologici e naturalistici finché li abbiamo.

ANDREA FRIGGERI

VIA CON VOI

Fazio, Saviano, Benigni: grazie per la splendida serata che avete regalato a tutti gli italiani perbene, voi, con la vostra drammatica testimonianza sui mali di questa povera Italia, con la vostra allegra e amara ironia, avete interpretato a meraviglia i sentimenti di milioni di cittadini delusi, amareggiati, umiliati dal comportamento di chi ci rappresenta in Italia e nel mondo. Grazie per il vostro coraggio e per la speranza che sapete trasmettere a tutti noi.

TORE PODDA

LA PROVA DI RUBY

Ma che gente è quella andrà nella discoteca di milano x vedere Ruby? Se i giovani riempiranno la sala, allora sapremo che non c'è speranza x il futuro.

ENRICA

I VERI VALORI

Cara Concita sono commossa e orgogliosa di aver visto su Rai 3 la trasmissione "Vieni via con me". Bravissimi. Questi sono i valori da dare ai giovani, non far credere loro che la vita è essere solo belli, ricchi e famosi. Ringrazio Fazio, Saviano, Benigni e tutta Rai 3.

ANGELA B., TORINO

FELICE DI RESTARE

Resto qui... perché stasera in tv ho visto "Vieni via con me".

MICHELA, PISTOIA

LA BELLA TV

Dopo "Vieni via con me" la tv non può più far finta di non poter essere grande.

CARMEN, TORINO

EMERGENZA A MILANO: VOLTARE PAGINA

LE PRIMARIE DEL PD

Pierfrancesco Majorino
CAPOGRUPPO PD COMUNE DI MILANO



Domenica a Milano sarà giorno di primarie. In quell'occasione, fortemente voluta dal Pd milanese, si misureranno l'avvocato ed ex parlamentare di Rifondazione Comunista, Giuliano Pisapia, l'ex Presidente della Corte costituzionale Valerio Onida, Michele Sacerdoti (punto di riferimento di una parte dell'ambientalismo più radicale) e Stefano Boeri.

Stefano Boeri, urbanista, promotore delle ragioni dello sviluppo sostenibile, è il candidato a cui il Pd milanese ha deciso di dare il proprio "appoggio". Con lui, e con i tanti esponenti della "società civile" che stanno animando e costruendo la sua proposta per la città, il Pd, guidato da Roberto Cornelli, sta facendo un pezzo di strada importante.

L'obiettivo è indicato in poche parole: cacciare il centrodestra da Palazzo Marino, cambiare radicalmente pagina. Perché il punto, il punto vero, oggetto di questa competizione interna a un centrosinistra che cerca di rigenerarsi scommettendo sulla partecipazione dei milanesi, è proprio quello di proporre alla città un cambiamento radicale. Non serve infatti né un'opera di aggiustamento della rotta delle politiche pubbliche - nella capitale del loro arretramento, in quello che è diventato un laboratorio ideologico della loro assenza - né una sinistra del "no" che si limiti a mostrare un alto livello (pur indispensabile, per carità) di indignazione senza mostrare chiaramente la capacità di seguire rotte fortemente alternative a quelle sin qui praticate.

Milano non è la capitale della Padania ma una grande città del mondo. Il che significa una città capace di chiudere la porta alle paure, alle politiche dei muri e dei ghetti, alla provincializzazione dell'offerta culturale, sociale, abitativa. Una città, per farla breve, che superi questo "quasi ventennio" di scelte miopi di fronte a cui spesso la sinistra, nonostante gli sforzi generosi di tanti, non è riuscita a dire la sua, a rendersi riconoscibile, ad associare alla forza della critica la bellezza dell'alternativa, a volte, perfino, mostrandosi realmente subalterna.

Così Milano oggi è quella che ha un sindaco che ignora la parola "mafia" e gli arresti che colpiscono un pezzo di istituzioni e classi dirigenti infiltrate dalla 'ndrangheta, o, ancora, su di un piano assai diverso, quella che non s'accorge di avere sotto la propria cenere un giacimento unico in Italia di creatività e talenti, diventando invece il palcoscenico costoso per l'ultima trovata del De Corato di turno.

La porta è stretta e la partita difficilissima, dunque. Ma se le primarie scommettono sul cambiamento e il centrosinistra si fa popolo Milano potrebbe riservare davvero una buona sorpresa. Nella speranza che pure a "Roma" si scommetta e presto sulla mobilitazione di tutte le energie possibili. ♦

QUANTO PESA IL VOTO DI SCAMBIO

LA SICILIA E IL CASO LOMBARDO

Cesare Salvi
PORTAVOCE FEDERAZIONE DELLA SINISTRA



Il rifiuto di ogni forma di collusione con la mafia deve caratterizzare qualunque alternativa all'attuale governo: eppure il Pd (come anche il partito di Fini) dichiara di voler continuare a sostenere la Giunta Lombardo in Sicilia, nonostante quanto emerso dalle indagini della Procura di Catania.

L'argomento usato è che nulla di penalmente rilevante è stato accertato, tant'è vero che la Procura afferma di non avere allo stato elementi per ulteriori iniziative giudiziarie, nonostante la gravità dei fatti accertati.

Conviene allora fare chiarezza sugli aspetti giuridici. Nella recente sentenza con la quale ha confermato l'assoluzione dell'ex ministro Dc Calogero Mannino, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, la Cassazione ha affermato che «la promessa e l'impegno del politico di attivarsi, una volta eletto, a favore della cosca mafiosa» non è sufficiente a integrare il reato di concorso esterno a Cosa nostra, perché occorre anche «che sia provato che tale patto elettorale politico-mafioso abbia prodotto risultati positivi, qualificabili in termini di reale rafforzamento e consolidamento dell'associazione mafiosa». La Cassazione ha cioè adottato un orientamento garantista: non basta che il politico abbia chiesto e ottenuto voti dalla mafia; occorre che abbia poi, per così dire, ricambiato il favore, mantenuto le promesse, rafforzando in tal modo l'organizzazione mafiosa.

Non è il caso qui di discutere tale tesi; basterà ricordare che da tempo si chiede l'introduzione legislativa di uno specifico reato di voto di scambio con le organizzazioni criminali, proprio per evitare che tale grave comportamento sia privo di sanzione penale.

La Procura di Catania, in sostanza, ha detto: molteplici sono gli elementi dai quali risulta che il partito di Lombardo ha chiesto e ottenuto voti da organizzazioni mafiose (e ha indicato fatti concreti, come la festa dopo il voto con capi di cosche del catanese per festeggiare il risultato); mancano però le prove di comportamenti successivi al voto.

La responsabilità penale è però diversa dalla responsabilità politica. Il problema oggi non è quello che farà la Procura di Catania, ma quello che faranno le forze politiche sulla base dei fatti già accertati dalla magistratura. È concepibile che forze che si richiamano alla legalità e all'impegno contro la mafia possano continuare a sostenere la Giunta Lombardo dopo che sono emersi i fatti squadernati dalla Procura di Catania? Non ci si nasconda, per favore, dietro la presunzione di innocenza: altrimenti, ha ragione pure Silvio Berlusconi quando applica a sé questo criterio di valutazione. ♦